

Cuffaro, il processo e le dimissioni

“Me ne andrei solo in un caso”

ATRE giorni dalla fine della campagna elettorale il governatore Cuffaro dedica una raffica di promesse ai giovani siciliani: dal sostegno per le giovani coppie all'assistenza allo studio all'estero. Ma la promessa più importante Cuffaro la fa a tutti i siciliani: «Se sarò condannato in primo grado per favoreggiamento alla mafia — dice il governatore uscente — mi dimetterò. L'ho già detto e lo confermo ancora una volta». Cuffaro esclude le dimissioni in caso di condanna per favoreggiamento semplice. Ed è una promessa che i Ds, che avevano sollecitato Cuffaro a prendere una posizione chiara sulla questione, accolgono con sarcasmo: «Finalmente Cuffaro conferma apertamente che si dimetterà in caso di condanna — commenta Antonello Cracolici — ma questo significa che, se sarà rieletto, la prossima legislatura potrebbe essere la più breve della storia del Parlamento siciliano».

Ieri intanto i tre candidati a Palazzo d'Orléans sono tornati a incrociare le spade in tv. Uno per volta, come prevedono le regole ferree della *par condicio*. E stamattina Cuffaro e Nello Musumeci, ex alleati di coalizione oggi avversari nella corsa delle regionali, lo faranno per l'ultima volta, nel confronto televisivo a tre registrato alla Rai siciliana, che andrà in onda alle 13,10 su Rai Tre. E più che la candidata dell'Unione, sua «logica» avversaria politica, è proprio l'ex presidente della Provincia di Catania, leader di Alleanza siciliana, che il governatore uscente non risparmia di strapazzare: «Musumeci per vent'anni è stato da questa parte — accusa Cuffaro — ma negli ultimi sei mesi si è accorto che tutto si è trasformato. La sua mi pare una sceneggiata. Io continuo a incontrare i miei concorrenti per spirito democratico, ma penso che i confronti fatti in questo modo non siano utili né a me, né ai siciliani». Musumeci non perde occasione per sparare a zero sull'ex alleato: «Cuffaro promette, ma non mantiene. Si era impegnato nella realizzazione di un grande aeroporto intercontinentale a Catania, raccogliendo una mia proposta da presidente della Provincia — ribatte Musumeci — e l'Ars approvò una norma, all'interno della Finanziaria, che riconosceva la disponibilità di 10 miliardi di lire per affidare uno studio di progettazione. Che

non è stato mai commissionato. Aggiungiamo che gli agricoltori della Piana di Catania attendono ancora la diga di Pietrarossa, con 140 miliardi già spesi e occorrono ancora 20 per completare l'opera. Due anni fa il presidente Cuffaro disse che l'avrebbe completata, ma siamo ancora in alto mare. Così come è stata disattesa la promessa di trasferire e decentrare a Catania gli assessorati all'Industria e all'Agricoltura».

E Cuffaro dedica gli ultimi fuochi della sua campagna elettorale ai giovani, dei quali ieri ha incontrato una rappresentanza a Catania: «Tra i primi provvedimenti in favore dei giovani siciliani — ha detto Cuffaro — la mia agenda per la nuova legislatura prevede la firma di convenzioni con gli istituti bancari, per facilitare l'accesso al credito a voi ragazzi, soprattutto a quanti non dispongono di una normale busta paga. Mi rendo conto di quanto sia difficile per voi, soprattutto se lavorate con un contratto a tempo determinato, ottenere un prestito o, peggio ancora, un mutuo dalle banche. Non c'è paternalismo in questa mia intenzione. Semplicemente, ricordo ancora bene, per aver fatto questa esperienza prima di voi, quanto per un giovane sia importante cominciare a non dipendere più dalla famiglia per le questioni economiche. A maggior ragione, per le giovani coppie sarà mantenuta la norma, già presente nella legge sulla famiglia, che facilita l'acquisto della prima casa».

L'altra promessa riguarda chi vuole studiare all'estero. «Per quanti avessero voglia di proseguire la propria formazione professionale all'estero — ha aggiunto Cuffaro — mi impegno ad ampliare il ventaglio delle esperienze di studio e lavoro nei paesi stranieri. A questo proposito, conto di istituire un fondo destinato a finanziare i progetti presentati dalle scuole superiori che prevedano per gli studenti periodi di apprendimento all'estero, scambi con scuole, enti o istituzioni di paesi stranieri. Usufruendo di tali progetti, gli studenti potranno acquisire maggiori competenze nelle lingue e fare esperienza diretta del sistema di studio e lavoro di paesi stranieri, tutte conoscenze queste che aumenteranno le loro possibilità di inserimento nel mondo del lavoro».

al. bo.